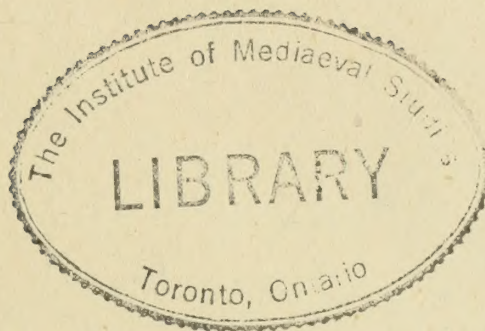


Z  
114  
C6532  
V.2  
IMS














Digitized by the Internet Archive  
in 2011 with funding from  
University of Ottawa

CODICES E VATICANIS SELECTI

PHOTOTYPICE EXPRESSI

IUSSU

PII PP. X

CURA ET CONSILIO PROCURATORUM BIBLIOTHECAE VATICANAE

---

SERIES MINOR

VOLUMEN II

# PAGINE SCELTE

DI DUE CODICI

APPARTENUTI ALLA

BADIA DI S. MARIA DI COUPAR-ANGUS

IN SCOZIA

CON UNA BREVE DESCRIZIONE

DI

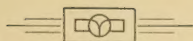
H. M. BANNISTER M. A.

---

CONTRIBUTO

ALLA

STORIA DELLA SCRITTURA INSULARE



ROMA

DANESI, EDITORE

—

1910

# SPECIMEN PAGES

OF TWO MANUSCRIPTS

OF THE

ABBNEY OF COUPAR-ANGUS

IN SCOTLAND

WITH A SHORT DESCRIPTION

BY

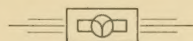
H. M. BANNISTER M. A.

---

A CONTRIBUTION

TO THE

HISTORY OF INSULAR SCRIPT



ROME

EDITOR, DANESI

—

1910

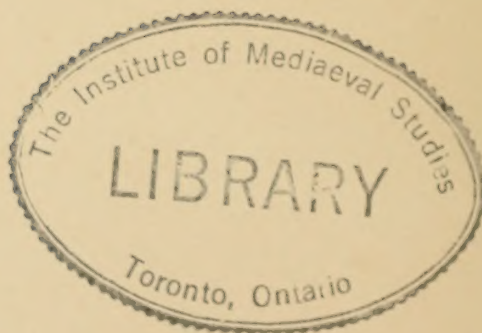


IMPRIMATUR:

FR. ALBERTUS LEPIDI, *Ord. Praed., S. P. A., Magister.*

IMPRIMATUR:

JOSEPHUS CEPPETELLI, *Patr. Constant., Vicesgerens.*



JUL 13 1976



PIO · X

PONTIFICI · MAXIMO

ANNVM · XXV · AB · INITO · EPISCOPATV

FELICITER · PERAGENTI

BIBLIOTHECAE · VATICANAE · PROCVRATORES

D · D ·





## PREFAZIONE.

Pochi paesi come la Scozia furono per opera dei novatori del secolo xvi così impoveriti dei tesori letterari, che colà pure si conservavano nelle chiese e nelle case religiose. Rarissime sono le reliquie sfuggite alle immani devastazioni ed anche per questo solo hanno un interesse ed un pregio speciale.

La Vaticana due ne possiede nei manoscritti, dei quali offriamo al pubblico alcune pagine scelte. Esse meritano considerazione oltrechè per l'accennata rarità, per il fatto che presentano una scrittura molto caratteristica, appartenente a quel tipo di *littera*, che sul continente dal secolo ix al xiii si denominò *scottica* e nell'età moderna fu chiamata *sassone* e *anglo-sassone* dal Mabillon e seguaci ed ora col Traube dicesi meglio *insulare*. Siccome le caratteristiche e le differenze di tale scrittura secondo i tempi e i luoghi, presso gl'Inglesi, gl'Irlandesi e soprattutto presso gli Scozzesi, non sono ancora abbastanza definite, confidiamo che le pagine da noi riprodotte, sebbene poche di numero, possano contribuire a tali studi così validamente promossi nell'ultimo ventennio dal Traube e tornare gradite alle nazioni donde vengono i due manoscritti.

Il merito d'aver suggerito la presente pubblicazione spetta all'insigne paleografo W. M. Lindsay, professore dell'Università di St. An-

## PREFACE.

The literary treasures in the churches and religious houses of Scotland suffered greater loss at the hands of sixteenth century reformers than those of any other country. The very few relics which have been saved from that great wreck are therefore of special interest and value.

The Vatican has two such manuscripts, some selected pages of which we now publish, not only on account of this rarity but also because they provide examples of a very characteristic writing of the type which on the continent from the ninth to the thirteenth century was called "scottica" but in later times by Mabillon &c 'saxon' or 'anglo-saxon' and with more reason by Traube 'insular.' As the characteristic features of this script and its variations in different times and different places (England, Ireland and especially Scotland) are not yet sufficiently recognized, we trust that the pages now reproduced, though few in number, may assist the palaeographic studies which in the last twenty years have been so assiduously promoted by Traube and may prove acceptable to the nations where the two manuscripts were written.

To the eminent palaeographer W. M. Lindsay, professor of Humanity in the University of St. Andrew (Scotland) belongs the merit of

having suggested the present publication: and in order that the plates should be accompanied by a fitting but short description, the administration of the Library has asked Mr. H. M. Bannister to write it: in his researches among the liturgical manuscripts of the Vatican he had already noted the value of the first one. Our thanks are due to him for his prompt acceptance of the task and for the care and skill with which he has executed it.

F. E.

drew in Scozia. E l'Amministrazione della Biblioteca, perchè le tavole fossero accompagnate da una conveniente, per quanto breve descrizione, ne pregò il chiar.mo Sig. H. M. Bannister, al quale specialmente il primo manoscritto era già noto dalle proprie diligentissime ricerche sui codici liturgici vaticani. A lui rendiamo grazie per la prontezza colla quale accettò l'incarico, e per la cura e perizia onde l'ha eseguito.

F. E.



## DESCRIZIONE.

MS. VATICANO PALAT. LAT. 65.

REGISTRO:  $\alpha^2$  a<sup>12</sup> b — f<sup>10</sup> g<sup>5</sup> (65) | h — o<sup>8</sup> (133) |  
p — s<sup>10</sup> t<sup>11</sup> (—9. 10) u<sup>10</sup> x<sup>5</sup> (195) ||  $\Lambda$  A<sup>6</sup> (—4. 5).

Il ms. si compone di due fogli di riguardo al principio e di 201 fogli di pergamena, de' quali i primi 197 misurano mm. 317 per 230. Contiene un Salterio Gallicano glossato in scrittura 'Irlandese' non anteriore alla seconda metà del secolo XII. Le pagine scritte in lettere grandi tengono 12 linee ciascuna, quelle col testo ordinario da 18 a 22 e quelle con glosse 43 righe.

Ogni salmo, ad eccezione del primo che non ha titolo, è preceduto dalla spiegazione del titolo presa dalla *Magna Glossatura* di Pietro Lombardo (con frequenti varianti dal testo qual'è pubblicato in *Migne*, P. L., CXCI, 70 e segg.), che egli probabilmente scrisse avanti le *Sentenze*; pertanto il Salterio non può, in nessun modo, essere stato copiato prima della metà del XII secolo. Esso è tutto di una mano, benchè le lettere differiscano notevolmente nelle dimensioni; poichè le semiunciali della

## DESCRIPTION.

MS. VATICAN PALAT. LAT. 65.

COLLATION:  $\alpha^2$  a<sup>12</sup> b — f<sup>10</sup> g<sup>5</sup> (65) | h — o<sup>8</sup> (133) |  
p — s<sup>10</sup> t<sup>11</sup> (—9. 10) u<sup>10</sup> x<sup>5</sup> (195) ||  $\Lambda$  A<sup>6</sup> (—4. 5).

The manuscript consists of two fly leaves and 201 folios of parchment; the first 197 folios measure 317 by 230 mm. and contain a glossed Gallican Psalter in 'Irish' script of, at earliest, the second half of the twelfth century: the pages with the largest letters take 12 long lines to the page, the ordinary text 18-22 and the gloss 43 lines.

Each psalm, except the first which has no title, is preceded by the explanation of the title taken from the *Magna Glossatura* of Peter Lombard (with frequent variations from its text as published in *Migne*, P. L. CXCI, 70 sqq.) which was probably written before his *Sentences*: in any case the Psalter cannot have been copied before the middle of the twelfth century. The whole of the Psalter is by one hand though the letters employed vary considerably in size, the semiuncials in Plates I and III

I e III tavola (ff. 1<sup>r</sup>, 134<sup>r</sup>) sono alte rispettivamente 5 e 10 mm., la minuscola ordinaria del testo dei salmi, tav. II (f. 86<sup>r</sup>), è lunga mm. 4, e le minuscole delle glosse, tav. II (f. 16<sup>r</sup>), 2 mm. (1).

La scrittura ha l'aspetto di una scrittura Anglo-Irlandese, però è singolare per varii rispetti, probabilmente a causa della provenienza (vedi più avanti); *R* ed *S* di forma unciale sono conservate dentro la minuscola delle tavole I e III e nella prima riga di glosse della tavola IV: caratteristiche inoltre e degne di nota sono, fra le altre, le seguenti lettere: *a* (tav. II, l. 10), *r* (tav. IV, 1), il grande *e* davanti a *m*, *n*, *p*, *r*, *s*, l'*i* sottoscritto (tav. II, 1), lo spirito aspro segnato fra le linee invece di *h* (tav. I, 5; IV, 3), le legature *or*, *ti*; le forme contratte di *est* (IV, 3), *pro* (IV, 3) e di *us* in fine di parola (IV, 2, 3) (2).

La decorazione del ms. fu limitata sia ad empire i vuoti di linea rimasti alla fine dei versetti, con una fascia di cerchietti a spira colorata sopra in

(ff. 1<sup>r</sup>, 134<sup>r</sup>) being respectively 5 and 10 mm. high, the ordinary minuscule of the text of the psalms, Plate II (f. 86<sup>r</sup>) 4 mm., and the small minuscule of the gloss, Plate IV (f. 16<sup>r</sup>) 2 mm. (1).

The script is of 'Anglo-Irish' character but in some respects is peculiar and may be accounted for by its provenance (see below): the uncial *R* and *S* are retained in the minuscule script in Plates I and III and in the first line of the gloss in Plate IV; among individual letters there are noticeable: *a* (Pl. II, l. 10), *r* (Pl. IV, 1), the tall *e* before the letters *m*, *n*, *p*, *r*, *s*, the subscript *i* (Pl. II, 1), the aspirated breathing interlined in place of *h* (Pl. I, 5; IV, 3); the conjunct letters *or*, *ti*; the contraction forms *est* (IV, 3), *pro* (IV, 1), final *us* (IV, 2, 3) (2).

The decoration of the ms. is confined to: i) the filling up the vacant space at the end of each psalm-verse with a band of spiral circles coloured red above and

(1) I ff. 198-200 (di mm. 304 per 230, a 2 colonne di 45 linee ciascuna) sono in una scrittura somigliantissima a quella delle glosse. Contengono il principio del l. di Boezio *De divisione*.

(2) Daremo una lista completa delle contrazioni in un prossimo fascicolo della *Keltische Zeitschrift*.

(1) ff. 198-200 (304 by 230 mm., 2 columns, 45 lines to the page) containing the beginning of Boethius *De divisione* are in a script very similar to that of the gloss.

(2) A full list of the contractions will appear in a forthcoming number of the *Keltische Zeitschrift*.



rosso e sotto in giallo, sia alle grandi iniziali dei salmi 1, 51 e 101, sia ancora ad empire di turchino, rosso, bruno, giallo e (più raramente) di verde la maggior parte delle lettere della prima pagina dei salmi predetti e dappertutto le iniziali di ogni versetto, usando due e talvolta tre colori per lettera. In alcune pagine le lettere sono piene di linee verticali in rosso, giallo e turchino; in altre, di righi rossi su giallo. Per simile distribuzione di colori, specialmente le grandi iniziali hanno l'aspetto bizzarro come di un *plaid* o di un abito da arlecchino.

Il ms. entrò nella Vaticana da Heidelberg nel 1623 insieme cogli altri volumi della Palatina ed ottenne la legatura presente prima del 1626, portando essa impresse le armi di papa Urbano VIII e del cardinale Scipione Cobelluzzi. Anteriormente era stato nella biblioteca della badia Cisterciense di Coupar-Angus in Scozia, fondata nel 1136, di cui in sei luoghi per lo meno presenta l'*ex-libris*, di varie mani dei secoli XIII e XIV; *Liber Sancte Marie de Cupro* (una volta *Cupre*), col l'indicazione *Psalterium glossatum*, ovvero a f. ii<sup>v</sup> *Psalterium intigrum cum canticis. continetur gradu 5. c.* Sebbene manchi la prova che il libro sia stato scritto colà, e sebbene possa sembrare disadatta all'uso d'una badia Cister-

yellow below; ii) the large initials of psalms 1, 51 and 101; iii) the filling up in blue, red, brown, yellow and (more sparingly) green of most of the letters on the first page of those psalms and of the black outline of the first letter of each psalm-verse; two or occasionally three colours being employed for each letter; on some pages the letters are filled up with vertical lines of red, yellow and blue, on others of red lines over yellow; the juxtaposition of these colours especially in the large initials gives a very peculiar patchwork or plaid-like appearance.

The manuscript came to the Vatican from Heidelberg with the other volumes of the Palatine library in 1623 and received its present binding before 1626 as it bears the arms of pope Urban VIII and cardinal Scipio Cobelluzzi. It had previously been in the library of the Cistercian Abbey of Coupar-Angus in Scotland, which was founded in 1136; the name of this house appears in various hands of the thirteenth and fourteenth centuries in at least six places as *Liber Sancte Marie de Cupro* (once *Cupre*); it was there called a *Psalterium Glossatum* or f. ii<sup>vo</sup> *Psalterium intigrum cum canticis. continetur gradu 5. c.* Although there is no proof that it was written there and the old Irish division of the Psalter into three books

ciense del secolo XII l'antica divisione Irlandese del Salterio in tre libri con uno o più cantici e con una o più orazioni al fine d'ogni libro (1), è tuttavia ben possibile che i monaci di là, volendo un Salterio colla glossa del Maestro delle Sentenze, abbiano, per il testo sacro, riprodotto un Salterio arcaico che stava per avventura nelle loro mani. Anche l'uso al principio dei tre libri del Salterio e nelle citazioni dentro la Glossa (Tavole I, III e IV) di una scrittura simile a quella dei codici dell'Inghilterra settentrionale, per es. dei Vangeli di Lindisfarne (Museo Britannico, Nero D. IV), conviene meglio ad uno *scriptorium* del Nord della Gran Bretagna, che non d'Irlanda.

Ad ogni modo, il codice per la scrittura, per l'ornato e per il contenuto liturgico è un cimelio interessantissimo per la storia della Chiesa di Scozia.

Allo stesso tempo del Salterio un altro ms. Vaticano, il REGIN. LAT. 694, trovavasi a Coupar-Angus: per questo se ne dà una rappresentazione nella tavola V. Fu esso prima di Paolo Petau (Z. 48), poi di Alessandro Petau (n. 811) e finalmente della Regina Cristina (n. 364). Ha 118 fogli di mm. 300

(1) Di codeste inserzioni, per quanto riguardano la liturgia, tratterò in un fascicolo del *Journal of Theological Studies*.

each of which ends with a canticle or canticles and a prayer or prayers (1) would seem inappropriate for use in a Cistercian Abbey of the 12th century, it is quite possible that the monks there, in their desire to have a Psalter with an early copy of the gloss by the Master of the Sentences, may have reproduced an archaic Psalter in their possession. The resemblance of the script employed for the beginning of each book of the Psalter and for the quotations in the gloss (Plates I, III, IV) with that of such earlier North English mss. as the Lindisfarne Gospels (B. M., Nero D. IV) suggests a *scriptorium* in Great Britain rather than Ireland.

In any case, for its script, its illumination and liturgical contents, the manuscript is a very interesting relic of Scottish Church history.

Plate V is included as a representation of another ms., which was at Coupar-Angus at the same time as the Psalter: ms. Vatican REGIN. LAT. 694, formerly in the possession of Paul Petau (Z. 48), Alexander Petau (No. 811) and Queen Christina (No. 364). It has 118 leaves, 300 by 213 mm.,

(1) The liturgical evidence of these insertions will be discussed in a future number of the *Journal of Theological Studies*.



per 213, in due colonne di 32 linee ciascuna, e contiene la *Historia Anglorum*, di Beda, e il *Purgatorium S. Patricii*, copiati verso l'a. 1200, probabilmente a Durham, perchè il testo di Beda è del tipo designato *Cd* dal Plummer, ed ha una continuazione fino all'a. 796 circa con fatti attinenti ai vescovi di Candida Casa (Whithern) (1), ed anche perchè le iniziali rassomigliano a quelle dei mss. di Durham della stessa età. Sebbene certe lettere dell'*ex-libris* rassomiglino molto a quelle del testo, nondimeno il tratto orizzontale per le contrazioni e la forma del *t* suggeriscono piuttosto il sec. XIII o il principio del XIV come data della scritta *Liber Sancte Marie de Cupre*. Alcune delle note marginali aggiunte da una mano del secolo XIII, come *de hibernia*, *de S. Columba*, *Nota hic de Monasterio Columkylle* sono indizio che il ms. a quel tempo era già venuto in mano di qualche Pitto, possibilmente a Coupar-Angus.

H. M. BANNISTER.

(1) A f. 209<sup>r</sup> è inserita la notizia di un'eclisse del 1133. Siccome però non sembra consentito da ragioni paleografiche, l'assegnare il codice ad una tale data, è probabile che la notizia provenga dall'archetipo.

written in two columns, and 32 lines to a page and is a copy of Bede's *Historia Anglorum* and the *Purgatorium S. Patricii* written about A. D. 1200 and probably at Durham as the text of the Beda is of the *Cd* type (ed. Plummer), and has a *Continuatio* as far as the year 796 with events connected with the bishops of Candida Casa (Whithern) (1) and its initial letters resemble those in Durham mss. of its date. Although some of the letters in the name of the library resemble closely those in the *corpus libri*, the horizontal contraction mark and the shape of the *t* suggest the thirteenth century or the beginning of the fourteenth as the date of the inscription *Liber Sancte Marie de Cupre*. Several of the marginal notes added by a thirteenth century scribe, e. g. *de hibernia*, *de S. Columba*, *Nota hic de monasterio Columkylle* are indications that the ms. had by that time got into Pict hands, possibly at Coupar-Angus.

H. M. BANNISTER.

(1) The insertion on f. 209<sup>r</sup> of a notice of an eclipse in 1133 is probably due to the exemplar as palaeographical considerations seem to preclude the ms. being assigned to so early a date in the twelfth century.



















Liber

ECCL. 13

uir q̄ habet in  
silio impiorū & i  
ma peccatorū non  
seque. & in ea teora

pesq̄ lenq̄ non seque.

**S**eo in lege om̄i uolū uersa; & i  
lege ei; meo tabe ore ac uoce.

**E**rit tanquam lignum q̄ plan  
tatum ē secus decurs; aquarū.

**Q**uod p̄tūcū sū dabit in anpe s̄.

**F**olium eius n̄ oeruet. & om̄ia q̄  
eantque faciet prospabunt.

**N**on sic impi non sic. sed anq̄m  
pulsū q̄ p̄tūcū uenit ap̄acie ciue.

**I**eo non resurgit impi iudicio ne  
que peccatores i silio iustorū.

**Q**uoniam nouit dominus inam  
iustorum. & certū impiorū p̄bit.

platterū glōtū

sc̄e marie  
de  
bupre



2

re plant cbia apacie 15m. re pe

**Q**uit peccatoris apacie dei  
turq epulet & exulent in ospitu  
di. 7o electi in m legia

**Q**uante o p pabm dicit nōi ei:  
it pacite ei qui archidit r upoc  
cap um dominur nom 2 illi

**E**xultate in conspectu ei. tē abun  
tia apacie ei. pator orphanor.  
& iudicr in dūanum.

**D**ī in loco rēo suo. dī q i habitane  
pacit unur mox in domo  
ui educit unictor i rō q tū dī ei  
milit eor qui exaspant in  
habitane in repulenti.

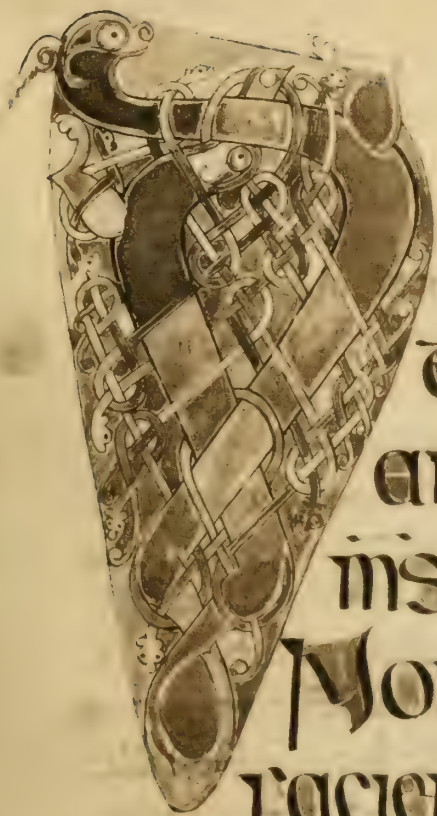
**D**ē cum ē dē nē nī in conspectu  
plūti. cum p t n g n lī in dē r bīto.

**U**na mota 2. 7 emm celi dī r q llāne  
nunt apacie dī p nā apacie dī i sīt

**D**ūnam uoluntaria rēgābīr dī  
hēne dī t a q tūe. 7 in p n m a 2. tū







Omne et  
 quod ora-  
 tionem me-  
 am. Et clamor  
 meus ad te ueniat.

Non auer-  
 tas faciem tuam a  
 me. In quacunque die  
 tribulor inclina  
 aures tuas ad me.

In quacunque die-





le opus obitum nī accepit a consili

13 pnoxtimor pnoxt

Omne lūm deo uet q̄ m conspectu  
ez malitū: q̄ m tē. aū dīm gloriā pēad

14 pnat p̄xtimo p̄uo t̄mōn decipit

15 p̄m p̄ctm nām p̄uam nō mō dēit:

16 aou p̄mā. t̄m m̄bīa p̄upē

17 mōc b̄t dīm nō m accipit

18 m p̄at hēc: nō m mōue

19 b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

20 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

21 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

22 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

23 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

24 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

25 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

26 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

27 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

28 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

29 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

30 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

31 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

32 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

33 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

34 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.

35 m̄c b̄t dīm m̄c b̄t dīm.



# Libre S<sup>c</sup>e Marie

longe fustimo regi pro  
solito. bella famul. tpi  
pibiter. hystoria gentis anglo  
rum ecclesiasticam qm nup edi  
deram. libertissime t desideram  
n rex. puf ad legendum ac  
pbandum miffi. t nunc ad  
miffibendi ac plenius ex te  
pore medmandum remiffi. mto.  
famsq. studiu tuo sinceram  
amplator. quo non solum au  
diendis fcripture fce ubi aucton  
fcdulus accomodat. uerū etiā  
nofcendis pponit. gctis fuis die  
tis. ex maxime nre gentis uroz  
illustum curam uigilant un  
p. id. Sicut enim hystoria de  
ponit bona refert. aduinan  
dum bonum auditoz sollicit  
mftigatur. fcu mala cōmencor  
et de pūis. mchil hominū reli  
giosus ac pūis auditoz futelet  
toz. deumando qd nōrūet ac  
pūsum. ipē solertius ad gcoqū  
da ea que bona ac nō digna ēē  
cognouerit accendit. Quod ip  
sum tu quoq. uigilantiffime  
dephendens hystoriam memo  
riam mmoniam t simul  
et al quibz te regendis diuina

pferat auctoritas o general curā  
falsat. tanis ppolari defiderat.  
Vram in his que fcripti uel i uel  
ccis auctonibz fuis lectonibz hui  
hystoria paffione dubitandi  
uibrata. quibz per maxime  
auctonibz didicim breuiter  
mram ire audio. Aucton ante  
omnes atq. aduinan opusculi  
hui albinus abbas refrenatiffi  
mus ac uir p omnia doctiffim  
gestat. qui in ecclesia cantuari  
orum abene memorie theodo  
ro archiepo. yadriano abbate  
unris uenerabilibz atq. erudi  
tiffimis mffat. diligēt omia  
que in ipa cantuariorū puin  
ta. uel etiam in tngul eidem  
regionibz a discipulis beati gre  
gorii pp gcta fuero. uel monū  
tis mffarum uel fcmor. tamo  
ne cognouerat. ita m de his  
q memoria digna uidebant  
p religiofum lundouenfis ec  
clie pffiteri noticiam. fuis  
litis mandata. fuis ipi nō  
thelm uiua uoce referenda  
tiffimiffi. Qui uidelicet nothel  
mus p ea romam ueneris n  
nullas ibi beati gregorii pp fims  
et aliorum pontificum eplis  
p fcriptato eufdem fce ecclie

**R**  
**Empire.**













**FOR REFERENCE**  
**NOT TO BE TAKEN FROM THIS ROOM**

Z  
114  
.C6532  
v.2

Bannister, H.

Pagine scelte

Z  
114-  
.C6532  
v.2

PONTIFICAL INSTITUTE  
OF MEDIAEVAL STUDIES  
59 QUEEN'S PARK  
TORONTO 5, CANADA

PONTIFICAL INSTITUTE  
OF MEDIAEVAL STUDIES  
59 QUEEN'S PARK  
TORONTO 5, CANADA



